

ISTRUZIONE

Le riforme per la scuola

GIUSEPPE SANTOLI

Il Decreto milleproroghe di fine anno ha introdotto un cambiamento, forse epocale, nel sistema scolastico nazionale, riconoscendo formalmente il ruolo del cosiddetto «vicario». Una figura finora carente dal punto di vista giuridico e contrattuale.

CONTINUA A PAGINA **39**

(segue dalla prima pagina)

Ciò può aprire la strada ad un graduale cambiamento nell'organizzazione scolastica nel solco dell'autonomia delle scuole, istituita dal Dpr 275 dell'8 marzo 1999. In realtà, dopo quasi un quarto di secolo l'autonomia scolastica non è ancora compiuta.

L'unica riforma effettuata riguarda la figura apicale del Dirigente scolastico che ha sostituito il preesistente Preside. Una figura nuova, funzionale all'autonomia scolastica, dinamica e orientata a beneficio della comunità scolastica, contrapposta alla staticità degli adempimenti formali del vecchio preside. Eppure quel passato sembra non passare, ne rimangono i riflessi condizionanti. Vigeva ancora il testo unico degli organi collegiali, il D.lgs. 297 del 16 aprile 1994, conseguenza, a sua volta, del Dpr di vent'anni prima, il 416 del 31 maggio 1974. Il risultato: una scuola sulla carta autonoma ma di fatto ingabbiata da una governance obsoleta impersonata dai vecchi organi collegiali, mai riformati.

Una lacuna che andrebbe colmata. Tanto più che nella scuola si concentrano alcuni diritti costituzionali primari: il pieno sviluppo della persona in relazione al diritto all'apprendimento, l'esercizio della responsabilità educativa delle famiglie, la libertà di insegnamento, intesa anche come ricerca e innovazione metodologica e didattica, l'autonomia declinata in una varietà di aspetti, culturali e professionali, sino ad una visione inclusiva delle relazioni sociali.

Un sistema complesso caratterizzato da

legami deboli, dove non è più rinviabile il tema del riconoscimento giuridico e contrattuale dei collaboratori del Dirigente scolastico e di tutte le altre figure di sistema, strategiche e necessarie per la complessità della scuola autonoma. Infatti, la qualità dell'offerta formativa dipende dalla buona organizzazione, dalle azioni progettuali, dai costanti monitoraggi, che non possono essere solo in capo alla «solitudine di un numero primo».

Pertanto, le previsioni del Decreto milleproroghe possono rappresentare, a livello nazionale, la prima pietra per affrontare e risolvere la questione. Ma può essere di stimolo anche per il sistema scolastico trentino che già prevede specifiche risorse professionali a sostegno dell'organico funzionale dell'autonomia per supportare il Dirigente scolastico nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative e per altre funzioni: alternanza scuola-lavoro, innovazione didattica in campo digitale e rafforzamento dell'acquisizione delle competenze linguistiche.

Perciò il Trentino, utilizzando le competenze previste dall'Autonomia, potrebbe attivare politiche virtuose di riforma volte a implementare l'autonomia

delle Istituzioni scolastiche. Un'autonomia che ad oggi non è ancora realizzata perché non è stata dotata degli strumenti necessari.

Un primo intervento deve riguardare la riforma degli organi collegiali. È impensabile che nelle scuole autonome possano ancora coesistere gli stessi organi collegiali introdotti con la riforma del 1974. Ne vanno ridefinite almeno le competenze, evitando pletoricità e conflitti di competenza, in particolare tra il Collegio dei docenti e il Consiglio di Istituto. Va salvaguardata l'ispirazione di una scuola aperta alle istanze democratiche degli organi collegiali e della partecipazione dei genitori e degli studenti, ma aggiornandole all'oggi.

Bisognerà pensare anche ad una moderna articolazione della funzione docente, sapendo che non esiste autonomia senza valutazione e rendicontazione sociale del sistema. Non si può prescindere dalla valorizzazione del personale docente che, oltre all'anzianità di servizio e alla formazione certificata, deve considerare anche la qualità e il tempo dedicato al lavoro nelle diverse aree del funzionamento organizzativo, della didattica, della valutazione, dell'inclusione

Istruzione

Una vera Autonomia per la scuola

GIUSEPPE SANTOLI

scolastica, dell'innovazione tecnologica e digitale. Nelle scuole autonome occorre aprire la strada al «middle management» scolastico, ipotizzando percorsi condivisi e trasparenti di carriera, oggi limitata alla sola anzianità di servizio.

Il nuovo modello di governance deve necessariamente valorizzare la professionalità e le competenze delle figure intermedie che già si adoperano quotidianamente, in modo strutturale e strategico per il migliore funzionamento organizzativo e didattico possibile del servizio scolastico. A livello politico e sindacale serve un'intesa per superare l'attuale precarizzazione della governance scolastica che al contrario necessita di identità giuridica e contrattuale per garantire l'efficace funzionamento organizzativo della scuola autonoma, oggi divenuta sempre più complessa e dinamica.

Ciò andrebbe a sostenere anche la figura del Dirigente scolastico, rendendolo meno solo e più guida di una «squadra dell'autonomia». In definitiva si tratta di ritessere e irrobustire il filo della relazione, dell'integrazione, sviluppando ulteriormente l'attitudine alla ricerca e alla sperimentazione, che costituiscono l'aspirazione autentica e profonda dell'autonomia. Il primo tessitore di questo filo non può che essere il Dirigente scolastico a cui bisognerà riconoscere, senza se e senza ma, le funzioni di garante dell'autonomia scolastica, evitando inutili contrapposizioni e/o controriforme per limitarne le funzioni.

Giuseppe Santoli
Dirigente scolastico Ilet Fontana